

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 5,00

U. n. ero separato cent. 10

arretrato » » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida »

## Il 4 Novembre a Montalcino - La gloria è premio al valore

Si volle (e fu saggio divisamento) che il giorno è consacrato alla celebrazione della nostra vittoria e alle onoranze in Roma al Milite ignoto trascorresse per tutta Italia in una comunione e vibrazione di animi, di spiriti, — passasse tra fremiti di amore e di orgoglio a un tempo, giacchè fu il valore di tanta nostra balda giovinezza, gentil sangue latino, che, riaffermatosi sul Piave, ci condusse alla gloria di Vittorio Veneto.

Così anche da noi sorse un Sottocomitato, il quale organizzò la cerimonia e nulla omise affinché, pur mantenendo un carattere austero, riuscisse degna del suo alto significato.

Ecco nel suo testo integrale il manifesto nobilissimo che, scritto dall'insigne prof. Pio Colombini, lancia per prima cosa al popolo:

*Conciliarmi*

*Passa per le vie d'Italia in un trionfo di gloria fra le benedizioni e i fiori di tutto un popolo, passa la salma di un Soldato ignoto.*

*Una popolana del Friuli redento, madre di uno dei tanti il cui corpo non fu ritrovato, l'ha prescelta fra le salme sconosciute di tutti i caduti per tutto il nostro fronte.*

*Oggi la salma benedetta ascende in questo luminoso giorno della vittoria, nella Città eterna, la Vittoriana mole ed è deposta ai piedi dell'Altare della Patria dove sarà onorata e venerata nei secoli.*

*Ognuno comprenda il significato altissimo del solenne rito.*

*Ognuno comprenda che la glorificazione del Soldato ignoto è la esaltazione, è l'apoteosi di tutto il grande sacrificio senza nome dei figli migliori d'Italia che dettero a Lei i suoi naturali confini, preannunciati da Dante, i suoi baluardi invincibili.*

*Mentre a salve tuoneranno i cannoni dove è Italia, mentre a gloria suoneranno le campane dove è Italia, raccogliamoci in noi stessi in quel momento solenne e sull'umile grande salma, che ascende alla più grande luce, giuriamo di seguire la via che cinquecentomila morti ci hanno tracciata.*

*Roma, monumento di gloria eterna, accoglie nel suo grande seno nuova grandissima gloria.*

*E' la salma del Soldato d'Italia che*

*ha eroicamente combattuto, che è italiana e morta.*

*Non lacrime d'amarrezza ma fremiti d'orgoglio accompagnino in un silenzio religiosamente profondo la mistica austera cerimonia di Roma.*

*Pensino le madri, le vedove, pensino i figli, che nel loro grande dolore neppure ebbero il conforto di poter piangere sulla tomba del caro perduto, pensino che la salma dell'ignoto Milite, che la vivida luce di Roma avvolge in un' aureola di gloria immortale, può essere la salma del loro diletto.*

*Questo pensiero affratelli tutti gli spiriti senza distinzione di parte, di classe, di casta, li affratelli nell'amore della Patria che è la grande comune Madre, li affratelli nel desiderio e nella volontà che non vengano meno i frutti del sacrificio immane, li affratelli nel fermo e radicato proposito che nella pace laboriosa e nella comune concordia tutti contribuiscano alla maggior grandezza della Patria e con questa e per questa al maggior comune benessere.*

Dal canto suo la Società Reduci e F. M. pubblicò il seguente:

*Commilitoni e Consoci,*

*Venerdì mattina 4 novembre, nella stessa ora, in cui la salma del Milite Ignoto salirà sull'Altare della Patria per avervi degna tumulazione, e Roma, chinandosi dinanzi al sacro convoglio, si chiamerà orgogliosa di vegliare il sonno dell'Eroe bello, tutte le popolazioni d'Italia in ogni Comune, in ogni più umile borgata, si associeranno alla grande e commovente cerimonia con austere manifestazioni pubbliche.*

*Sarà l'alta onoranza della gratitudine nazionale a tutti i generosi che caddero per riconquistare all'Italia i suoi naturali confini: — sarà la doverosa esaltazione nel Milite Ignoto dei 500 mila immolati al supremo Ideale, sulla via, luminosa di eroismi e di gloria, che i nostri maggiori Genii, da Dante a Mazzini a Carducci avevano indicata: — sarà l'apoteosi della Nazione stessa, di tutto il popolo italiano, che si armò, combatté e vinse.*

*Quella sacra ora trovi anche noi montalcinesi raccolti in un medesimo sentimento, trovi la nostra anima volta in alto, fremente di uno stesso palpito di amore e*

*di riconoscenza.*

*Commilitoni e Consoci,*

*Il vostro Consiglio Direttivo, invitato dal Sottocomitato comunale alle onoranze al Soldato ignoto, fa appello al vostro animo buono perchè interveniate al corteo patriottico che a ore 10 muoverà da piazza Cavour diretto al Cimitero.*

*Dimostriamo in quel giorno e sempre che, al di sopra dei partiti, siamo e ci sentiamo fieramente italiani.*

*Il Presidente A. Pignattai*

Anche il Sindaco invitò la cittadinanza alla sacra celebrazione.

Montalcino, che ha tradizioni nobilissime, dischiuse la sua anima, la rilevò su nella bellezza della religione della Patria e il rito d'amore riuscì imponente, grandioso, indimenticabile.

Ecco in poche riassuntive parole la cronaca della giornata:

Sono le 9 e 30, la città presenta già l'aspetto delle grandi occasioni. Ai balconi delle nostre delle case, non che agli edifici pubblici, sventolano le bandiere nazionali. Il campanone del Comune suona a distesa e tutti ci dirigiamo verso piazza Cavour per lo sfilamento del corteo.

La vasta piazza va lentamente affollandosi di Associazioni, notabilità, rappresentanze d'Istituti, di popolo di ogni classe e di ogni gradazione politica.

Alle 10 e 15 sfilò in bell'ordine il corteo.

Precede il gonfalone municipale ed una grande magnifica corona di fiori del Sottocomitato con nastro tricolore recante a caratteri d'oro la dicitura: *Montalcino ai caduti 1915-1918.*

Seguono i Mutilati e gli Invalidi di guerra, gli Ufficiali del R. Esercito, i Fascisti militarmente inquadrati e formanti una balda numerosa schiera, la Società Reduci.

Viene poi il Corpo musicale e dietro il picchetto armato dei RR. Carabinieri in alta uniforme al comando del Maresciallo magg. sig. Colletti, il Comitato di Assistenza civile rappresentato dai signori Ciampini Domenico, Luciani prof. Arturo e Capaccioli Carlo, il sindaco insieme al segretario capo, i giudici avv. D'Amato e avv. Donzellini, altri funzionari dello Stato, tra i quali notiamo l'egregio Ispettore scolastico alla Spezia prof. Vincenzo Panizzi con i suoi figli.

Sono rappresentati lo Spedale, la Confraternita di Misericordia, il Seminario, la Congregazione di carità, l'Opera della Madonna, la Cassa di Risparmio, la Banca di sconto e depositi, il Piccolo Credito Toscano, l'Agenzia Monte dei Paschi.

Per l'Educatore di S. Caterina è la buona direttrice sig. Orlandina Ciacci insieme alle maestre e a un gruppo simpaticissimo di convittrici.

Vengono in ultimo Società di mutuo soccorso fra gli operai, Unione Operaia con la sua bella bandiera tricolore fregiata di medaglia d'oro, Società Margherita di Savoia, Accademia Astrusi, Società delle Scienze, Società Uro, a se' no

Società cattolica popolare, Fascio giovanile liberale, Gioventù Italic, Fiorente, Società Filarmónica, Circolo Ricreativo, Cooperativa di consumo La Popolare, Nuova Cooperativa di consumo, Cooperativa di lavoro, Comitato di beneficenza, Scuole e Asilo infantile.

Il corteo, così bene ordinato dall' egregio sig. Temperini Siro, si avvanza, la musica intona la canzone del Piave, tutte le campane suonano a gloria, i negozi, le botteghe si chiudono.

Percorse le vie principali il corteo lungo, imponente, magnifico anche per il centinaio di bandiere che si contano, si dirige al cimitero dove è già mons. Vescovo Del Tomba insieme al revmo. Capitolo della Cattedrale.

Fuori della Cappella maggiore sul pronao è stato eretto un altare; ai lati del quale si dispongono le bandiere delle Associazioni e le Autorità.

Sulla gradinata della Cappella viene deposta la corona del Sottocomitato organizzatore della cerimonia, e la signora Adele Pratesi vi depone un bellissimo mazzo di fiori a nome delle madri, delle vedove e degli orfani.

La messa di *requiem* è celebrata dal revmo don Angelo Cagneschi un ex cappellano militare valoroso che ha il petto fregiato di medaglie.

La folla assiste in devoto raccoglimento.

All' elevazione il picchetto dei Carabinieri rende gli onori e la musica suona l' *Ave Maria* di Gounod.

E' un momento di intensa commozione. Molti sono genuflessi e tutti leviamo una prece a Dio per i prodi caduti. Le campane delle chiese e quella del Comune continuano a suonare a gloria.

Terminata la messa, mons. Vescovo impartisce la benedizione.

Mentre il corteo va ricomponendosi, la musica intona di nuovo la canzone del Piave, e dall' amico sig. Fatini vengono eseguite fotografie in varie pose, notiamo avvolta nel tricolore la lapide marmorea del soldato Parisella e cosparsa di foglie di alloro la sua tomba. Il Parisella del 19 Regg. Artiglieria morì nel nostro Spedale nel giugno 1908. Sappiamo che della sua tomba ha cura pietosa la signora Adele Pratesi e che ha portato lei, in questa solenne mistica circostanza, lauro e fiori in memoria dell'estinto.

Intanto il corteo, sfilato, ordinatissimo, rientra in città e si dirige verso piazza Cavour dove si scioglie.

\*\*

Montalcino non poteva associarsi con più spontaneo e commosso consenso all'apoteosi del Milite ignoto, alla glorificazione dei valorosi caduti.

Non pochi operai vollero, è vero, essere ascritti, dare ascolto ai loro capi brutalmente cinici e settari, ma molti furono anche i lavoratori che presero parte alla cerimonia, che sentirono la bellezza del rito austero e solenne, che dettero la loro anima alla grande comune madre, l'Italia.

Oh, che tutto, tutto il popolo nelle sue varie classi si ricongiunga per sempre nell'operosità concorde, nell'amore fraterno!

## IL FASCIO GIOVANILE LIBERALE

sorto in Montalcino da pochi mesi, inaugurò il proprio gagliardetto domenica 6.

Alle ore 10, quando già Montalcino era tutta inghirlandata del tricolore, giunsero le rappresentanze dei Fasci liberali di Siena Buonconvento e Torrenieri e venne da S. Angelo in colle la rappresentanza del Fascio di combattimento.

Alle ore 10 e 30 in piazza Cavour si formò il corteo:

Vi presero parte la musica, il gruppo dei giovani liberali montalcinesi, ed oltre alle sunnominate rappresentanze il locale Fascio di combattimento, la Società Reduci e F. M., la Unione Operaia di Mutuo Soccorso, la Società Margherita di Savoia, l'Accademia Astrusi, e la Gioventù Italic fiorentine.

La cerimonia, inaugurata si svolse ordinatissima sotto il loggiato di piazza Margherita al suono della marcia reale e di altri inni nazionali.

Con parole felicissime la madrina signorina Ada Alessi consegnò il gagliardetto tricolore ai giovani liberali che sebbene pochi, ma pieni di fede e di entusiasmo, rappresentano già una forza per l'azione che a Montalcino occorre spiegare nella lotta contro l'elemento sovversivo.

Presentati dal segretario politico del Fascio giovanile, parlarono poi con elevatezza di pensiero e spesso applauditi il dott. Giovanni Barneschi per l'Associazione liberale riformatrice di Siena, il prof. Giovanni Murtula e il giovane Mucci, presidente del Fascio liberale di Siena.

Alle 12 la simpatica cerimonia aveva termine, ed oggi noi da questo giornale non solo rivolgiamo una parola di plauso e di incoraggiamento alle giovani reclute che si raccolgono sotto il loro bel gagliardetto tricolore, ma, ricordando l'augurio, espresso dall'ottimo carissimo dott. Barneschi, diciamo alla nostra borghesia che voglia scuotersi dal torpore e dalla indifferenza, voglia saldamente organizzarsi per affrontare con speranza di successo le future battaglie.

## ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del 4 novembre il vostro cittadino dott. Antonio Angellini, valoroso capitano medico decorato di medaglie, invid, in segno di ammirazione e di omaggio, lire 100 alla Società Reduci e Fratellanza Militare e lire 100 alla Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Il prode e generoso Ufficiale non poteva associarsi in miglior modo alla solenne manifestazione nazionale. Il pensiero nobilissimo da Lui rivolto alle due Associazioni locali, che hanno comune il sentimento di Patria, è meritevole del plauso di tutti i buoni.

\*\*

Anche la Cooperativa di consumo « La Popolare » per mezzo del suo Consiglio di Amministrazione invid, nella succitata ricorrenza, lire 100 in merce al Ricovero dei vecchi Impotenti e altrettante in merce all'Asilo infantile.

Atto bellissimo, per il quale noi abbiamo parole di sincera lode.

## Torniamo alla terra

Una sola è la soluzione permanente del problema della disoccupazione in Italia — paese ad alta densità di popolazione — il ritorno alla terra.

L'agricoltura da sola è la più grande di tutte le altre industrie insieme riunite: essa ha una potenzialità, quasi illi-

mitata, di assorbimento di mano d'opera. Spesso si propongono spese gravose e di dubbia utilità per centinaia di milioni di lire per occupare poche decine di migliaia di lavoratori in lavori pubblici, mentre non si riflette che un lieve progresso agrario basta a dare lavoro a centinaia di migliaia di braccia.

Facciamo un calcolo molto semplice. E' noto che nessun ramo di produzione offre una così grande elasticità di lavoro come l'agricoltura: spesso su di un piccolo fondo la presenza di una persona di più non arreca alcun aggravio; anzi con il suo lavoro aumenta la produttività del podere. E' un fatto attestato dall'osservazione quotidiana per chi vive in campagna. Orbene, una persona di più, come media — uomo, donna od adulto — per ogni dieci ettari di terreno in coltivazione non è gran cosa; eppure ciò basta per occupare in Italia 3 milioni di persone di più. Nessuna politica contro la disoccupazione può neanche lontanamente aspirare a risultati siffatti.

Il progresso economico e sociale dell'Italia può quindi risiedere soltanto in una politica agraria organica ed efficiente, che riconduca alla terra le energie morali e materiali della Nazione. Non occorrono programmi ambiziosi di vaste, costose e lunghe bonifiche, di profonde riforme sociali di riscatto e ripartizione del latifondo. Tutto ciò è utile, e dovrà venire, ma richiede tempo e capitali. Ciò che preme da noi è utilizzare quello che già abbiamo, è intensificare la produzione dei poderi che già sono ad un grado medio di coltura, come accade nella maggior parte delle terre d'Italia. Aumentare la quantità: migliorare la qualità: promuovere lo smercio dei prodotti agricoli; ecco il programma della nuova politica agraria. Ad esso concorrono essenzialmente tre fattori: l'organizzazione mutua l'istruzione ed il credito. Bisogna organizzare l'Italia agricola sulla base della mutualità e della cooperazione, a somiglianza della Germania, della Danimarca, dell'Irlanda e di tutti i paesi che in questi ultimi anni più hanno progredito, sotto il punto di vista economico e sociale.

Purtroppo lo Stato ed il Parlamento della nuova Italia non ebbero una politica agraria; innamorati, sia pure a ragione, dello sviluppo industriale e commerciale del paese, dimenticarono che la terra è la base precipua della ricchezza nazionale.

Il fenomeno della disoccupazione è uno dei più tristi malanni che affiggano il genere umano. Lottare contro di esso è dovere di cittadini e di uomini. Ma è problema di immensa vastità che ora si collega a condizioni generali del mercato internazionale ed ora è il portato di una condizione erronea o deficiente della economia nazionale di un paese. Nessun temperamento, nessun mezzo deve omet-

tersi che possa allievare il triste flagello. Ma l'assetto e la sistemazione normale del lavoro in Italia e la prosperità sociale della nazione non possono conseguirsi che mediante una sola politica; quella che ha per programma il ritorno alla terra.

## L'on. GINO SARROCCHI

Intervenuto al Congresso regionale agrario di Pisa, combatté con poderosi argomenti efficaci e convincenti le proposte di costituzione di un partito agrario, in quanto i capisaldi indicati come programma di tale partito, se risultavano effettivamente in contrasto con la politica seguita dal partito socialista e dal partito popolare, non avevano alcuna ragione di contrasto con i capisaldi del partito liberale.

L'on. Sarrocchi dimostrò con molta lucidità come il partito liberale abbia sempre favorito nella sua attività politico-sociale lo sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Fece presente l'enorme pericolo della creazione di un partito nuovo per l'unione e la vitalità dei partiti medi, per la saldezza della compagine costituzionale.

Concluse affermando che mentre è lodevole una maggiore intensificazione dell'organizzazione sindacale, è tutt'altro che opportuna, almeno nelle attuali condizioni della Toscana, la creazione del partito politico agrario.

L'on. Sarrocchi ottenne un magnifico successo avendo l'assemblea approvato per acclamazione la prima parte del suo ordine del giorno e a grandissima maggioranza (oltre 5800 voti favorevoli e 1400 contrari) la seconda parte votata per sezioni.

Mentre da tante parti si vagheggia la fusione di tutte le forze costituzionali, con la creazione di un nuovo partito otterremo il deprecabile risultato di dividere ancora di più le forze di ordine a tutto vantaggio degli avversari.

Del resto, oltre ad inferire un colpo sinistro alla saldezza delle forze costituzionali, la nuova formazione politica nuocerebbe, anziché giovare, all'agricoltura.

Coloro che sinceramente vogliono la redenzione dell'agricoltura dalla situazione insostenibile di Cenerentola dell'economia nazionale, portando la forza delle loro convinzioni e il sussidio poderoso della loro tecnica, in seno ai partiti politici, possono proficuamente volgere l'opinione pubblica polarizzata attorno a questi partiti, all'accettazione di quella tesi di protezione e di assistenza all'agricoltura che dovrebbe essere cardine primo del movimento economico del Paese. Ma se questa propulsione di idee parte da un raggruppamento classista, quale non può che essere considerato il Partito Agrario, difficilmente l'opinione pubblica si lascerà commuovere: essa ravviserà l'interesse particolaristico di questa propaganda e si rifiuterà di far collimare l'interesse della Nazione con quello di una categoria.

Quello che importa è intensificare presso le classi agricole, specialmente dei piccoli proprietari, la propaganda dei capisaldi programmatici dei partiti medi esistenti, che vogliono appunto il miglioramento dell'agricoltura nazionale e il progressivo estendersi di quella piccola proprietà che, elevando le classi rurali, formerà la solida ossatura economico sociale del Paese.

L'on. Sarrocchi, l'eminente e valoroso parlamentare, col suo ordine del giorno, oltre ad evitare il deprecabile frazionamento delle forze costituzionali e valorizzò — come hanno ben notato altri giornali di fronte ad un'assemblea imponente i canoni fondamentali della nuova attività del partito liberale potendo questo, senza

bisogno di creare un partito nuovo, tutelare gli interessi dell'agricoltura per il bene della classe e per le maggiori fortune della Patria.

## CRONACA

**Nel mondo universitario — Onorificenza.** — Il giornale di Modena *La Libera Parola*, giunto nella settimana decorsa, reca una notizia, che, concernendo il nostro insigne concittadino prof. Pio Colombini, è per noi oggetto di vivissima compiacenza.

Riferisce il succitato giornale che S. M. il Re con « motu proprio » ha conferito al magnifico Rettore prof. dott. comm. Pio Colombini la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'alta onorificenza segna il merito riconoscimento ufficiale dell'opera illuminata che il nostro Rettore spiegò nel periodo della guerra.

Direttore della locale Clinica Dermatopatica, instancabilmente volse tutta la sua attività, senza riposo alcuno a costituire un grande centro dermatologico al quale affluivano migliaia e migliaia di soldati e di ufficiali ammalati.

Rettore del nostro Ateneo, con la parola e con l'esempio dell'opera propria seppe tenersi sempre tra i giovani riscuotendone quell'ammirazione e quell'amore del quale la mente sua ed il cuore suo sono ben degni.

Egli curò che l'Università di Modena prima fra tutti gli Atenei d'Italia ricordasse nel bronzo i giovani caduti in guerra.

E tale ricordo che nella sua giusta sobrietà e severità di linee si ammira nell'atrio del Palazzo Universitario, non fu opera facile e breve.

Molti, moltissimi altri meriti il prof. Colombini ha il vanto di poter segnare; ma l'opera sua ispirata a tanta grandezza di pensiero e di sentimento s'ammanta anche di non lieve modestia.

La *Libera Parola* così termina: Sia per Voi fonte ben superba di soddisfazione il sapere che oggi, come ieri come domani, tutti i giovani Vi seguono: il ricordo dei giovani è sempre maggiormente gradito, specie per chi come Voi i giovani veramente e patenamente assiste.

Noi ai giovani, ai maestri che nell'opera altamente umana con Voi collaborano, alla cittadinanza tutta uniamo il nostro plauso sincero.

Montalcino, che al chiarissimo prof. Colombini diede i natali, non può non essere orgogliosa di Lui che, come Rettore dell'Università di Modena, ha offerto di sé così alto e mirabile esempio da procacciarsi la simpatia riverente di tutti e da fruttargli l'alta onorificenza ora conferitagli.

Ammiratori delle sue nobilissime doti di mente e d'intelletto, al plauso che gli tributano colleghi e studenti, testimoni dell'opera sua riccamente e variamente feconda di bene, noi ci associamo con vivo sentimento di reverenza.

**Padre di un valoroso.** — Alle imponenti indimenticabili onoranze tributate da Roma eterna il 4 del mese corrente alla salma del Soldato sconosciuto, presero parte anche i decorati di medaglia d'oro, tra i quali il nostro concittadino ed amico sig. Giuseppe Saloni che recava sul petto la gloriosa decorazione meritata dal suo figliuolo Soccorso aiutante di Battaglia nel 23 reparto d'assalto, caduto a Losson nel basso Piave.

Mai cuore di genitore può avere palpitato di più intensa commozione e di più giusto e santo orgoglio quanto il cuore del nostro amico, che, recando in petto quella gloriosa decorazione, sapeva e sentiva di essere padre di un eroe nel più alto e vero significato della parola, aveva dinanzi a sé le mirabili italiane virtù superbamente cimentate dal figlio suo diletto nelle quante più contese, in tanti aspri combattimenti.

Egli cadde, Soccorso Saloni,  
fiore di gentilezza e di eroismo,

ma per rilevarsi bello, cinto da un aureola di gloria, nel bacio dell'immortalità.

La **Società Margherita di Savoia**, il giorno 4 novembre, spediva questo bellissimo telegramma:

*Associazione Madri Combattenti — Roma*  
Nell'ora gloriosa in cui l'anima della Patria accompagna con tremuli accenti la salma dell'Eroe ignoto, simbolo di fede, di dovere, di sacrificio, le donne montalcinesi della Società Margherita di Savoia dalla loro città bella, sacra alla libertà, s'inclinano devotamente dinanzi a Voi, Madri, che deste all'Italia la parte vostra migliore, e nel nome Vostro danno fiori e fiori alla memoria di tutti gli Eroi, di tutti i Valorosi.

p. la Presidente  
Agostina Farnetani

**Salme che tornano.** — Apprendiamo dalla voce pubblica che domenica 13 giungeranno a Siena per essere tumulate nel sepolcro di famiglia le spoglie di Ulisse e Gualtiero fratelli Crocchi caduti valorosamente in combattimento.

Noi, che apprezziamo l'austera e santa poesia del sacrificio della vita per la Patria, saremo là col pensiero ad inchinarci riverenti dinanzi alle salme dei giovani generosi.

**Onore ai valorosi.** — Nel Bollettino Ufficiale in data 29 ottobre decorso leggiamo che al giovane concittadino nostro sig. Raffaello Santini, tenente nell'84 Fanteria, è stata concessa la medaglia d'argento con la seguente motivazione.

« Alla testa del suo plotone affrontando l'intenso fuoco di sbarramento nemico, con ardore si slanciava all'assalto di munitissima posizione. Raggiunto l'obiettivo vi si rafforzava sotto micidiale fuoco d'artiglieria, incorando i suoi soldati colla parola e coll'esempio finché cadde gravemente ferito. » Bainsizza (quota 800) 29 settembre 1917.

Al prode ufficiale l'espressione del nostro vivo compiacimento.

**Commissario**, pel nostro Comune è stato nominato il cav. Domenico Laudati di Siena.

Dall'egregio funzionario ci ripromettiamo un'azione di bene, vantaggiosa per gli interessi generali della città nostra e delle frazioni.

A Lui frattanto il nostro deferente cordiale saluto.

**La nostra Pretura.** — Ci ramtrista la constatazione della indifferenza del popolo montalcinese di fronte alla minacciata soppressione della Pretura e degli altri due uffici, Agenzia Imposte e Registro.

Nonostante i richiami e l'interessamento di questo nostro giornale, che solo ha dato l'allarme, Montalcino continua a sonnecchiare a considerare la cosa come se non la riguardasse direttamente, come se non la toccasse, mentre trattasi di una ferita che penetra nelle sue parti vitali.

Ma non si capisce che, dovendo andare a Siena per cose giudiziarie o per affari presso il Registro e l'Agenzia delle Imposte, saremo costretti a perdere un tempo prezioso e a sottostare a spese non indifferenti?

Ma non si capisce che la soppressione dei predetti Uffici è diminuzione di decoro, di dignità cittadina?

E dunque perchè non ci muoviamo? Domenica 13 si riunirà in proposito la Commissione interparlamentare.

**Alcibiade di Montalcino.** — La signora Marta Ciacci, non potendo nel giorno consacrato ai defunti recarsi a Castelnuovo dell'A-

bate per deporre fiori sulle tombe del suo marito e della sua figliuola, elargi con pensiero generoso lire 20 a favore del detto Istituto, — Del Ricovero di Mendicanti parleremo in quest'altro numero. Sappiamo che le cose procedono molto male.

## CINEMA ASTRUSI

Montalcino

### PROGRAMMA

Domenica 13 Novembre Il Re della Forza 1° Ep.

Giovedì 17 « « 2° Episodio.

Domenica 20 « Casa di vetro

Domenica 27 « Teschio d'oro

Giovedì 1 Dicembre Aereonave in Fiamme

Prossimamente verrà proiettata la storica Film **GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI**

Temperini Adolfo direttore responsabile  
Montalcino Tip. " L' Elce "

Il lavoro fu sempre legge di vita, precetto morale . . . Oggi è dovere di risarcimento nazionale e sociale.

Il lavoro è per le Nazioni vita, ricchezza, benessere.

Tutto ciò che v' ha di grande è opera del lavoro ; e la civiltà è frutto suo.

Avvertesi che per la inserzione di réclame, avvisi commerciali ed altro in quarta pagina del giornale, non che per la inserzione nella terza pagina di annunci di morte si praticano prezzi convenientissimi con speciale riguardo a coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione

MONTALCINO - TIPOGRAFIA L' ELCE